

# Città metropolitana di Bologna

---

## Rassegna Stampa

Comune di San Giovanni in Persiceto  
Ufficio Stampa

*a cura dell'Ufficio Stampa*

# Rassegna Stampa

17-06-2019

## SAN GIOVANNI IN PERSICETO

REPUBBLICA BOLOGNA	17/06/2019	9	<a href="#">Messina e Scariolo duellanti infiniti</a> <i>Walter Fuochi</i>	2
GAZZETTA DI MODENA	17/06/2019	21	<a href="#">Intervista a Simone Bassoli - Simone Bassoli il modenese dello Spartak = I muscoli dello Spartak Mosca nelle mani di un modenese: è la sfida di Simone Bassoli</a> <i>Vincenzo Brancatisano</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/06/2019	35	<a href="#">Pronto a sistemare io via Castelvechio</a> <i>Pier Luigi Trombetta</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/06/2019	35	<a href="#">Corso per aspiranti videomaker Le lezioni a San Giovanni e Sala</a> <i>Redazione</i>	6
QUOTIDIANO SPORTIVO	17/06/2019	45	<a href="#">Biavati Cup: guidano Bottega, Eminflex e Poluzzi</a> <i>Redazione</i>	7

## Messina e Scariolo duellanti infiniti

[Walter Fuochi]

^Walter Fuochi Il primo fu Marco Belinelli, da San Giovanni (in Persiceto) a San Antonio, anno di grazia 2014. Adesso ce n'è un altro, di italiani che s'infilano al dito un anello di campione Nba: Sergio Scariolo da Brescia, allenatore dello staff dei Toronto Raptors. A 58 anni, quasi una quarantina di splendida carriera. Scariolo sale ad un piano di dorata solitudine nelle stesse ore in cui Ettore Messina, dioscuero e rivale di vite parallele, lascia dopo cinque anni la lega, abdicando al suo sogno d'essere il primo coach italiano a guidarne una squadra. Vice era, vice è rimasto. Lui di un monumento, Gregg Popovich. Sergio ai Raptors di un fortunato debuttante. Nick Nurse. E così, mentre uno tirava notte a Las Vegas, pazziando coi suoi "dinosauri" felici, l'altro chiudeva valigie e scuri nella casa all'ombra di Fort Alamo, per rientrare in patria, sbarcare oggi a Milano ed essere presentato domani come nuovo tecnico dell'Armani. Ci ritroveremo così all'ennesimo incrocio di due storie di convergenze parallele, nonsenso politico da Prima Repubblica, che però rende l'idea. Messina va dove Scariolo è già stato: esattamente dal 2011 al 2013, chiamato al posto di uno che s'era già messo d'accordo, ma poi si ritirò, preferendo una prima avventura "di là", con i Lakers. Ettore Messina. Si viene, si va, si torna. Questi due vecchi ragazzi come i duellanti di Ridley Scott. Si incontrano, si battono, si perdono di vista per anni, poi tornano a incrociarsi, a sfidarsi a duello, a ferirsi e risparmiarsi, fino alla fine dei tempi. Di diverso c'è che non si vede qui un Feraud, il nobilito di campagna alla cui rozza ferocia presta il volto Harvey Keitel. Piuttosto, due D'Hubert, il Keith Carradine del film: colti, distinti, uomini di mondo. La veste di rivali accaniti è più romanzata di una realtà che s'è pure addolcita negli anni, punteggiata di cene di umori pacificati. Fatti tanti tratti di strada comune (i grandi club, in Italia e all'estero, le nazionali, la Nba), c'è parecchio da dirsi. Quando un'estate fa Messina suggerì a Scariolo appena atterrato in Canada di tenersi stretta la panchina spagnola vedeva molto se stesso riflesso in quello specchio. I panni stretti del vice. Saggio, ascoltato e riverito, ma sempre vice. Due vite esonderebbero da una pagina, meglio che la cronologia si pieghi al fiotto dei ricordi. Precoci, sono entrambi da subito in carriera. Capi di grandi settori giovanili, Porelli fa scendere Messina da Venezia, via Udine, per guidare il vivaio e fare il vice di Bucci, Scavolini chiama a Pesaro Scariolo da Brescia: bimboni pure a lui, poi vice di Bianchini. Promossi capi, vincono in fretta: Messina la Coppa delle Coppe a 31 anni, la prima Europa della Virtus, poi lo scudetto a 34. Scariolo lo afferra nel '90, a 29. Mai nessuno giovane come lui, ne prima ne dopo. I migliori della nouvelle vague vivono negli stessi anni a Bologna, ma non si scannano in un solo derby. Scariolo arriva in Fortitudo quando Messina va in nazionale, Ettore torna alla Virtus quando Sergio ha già chiuso con Serragnoli e ha avviato il lungo viaggio spagnolo che diviene anche di vita, messa su famiglia con Bianca, ex giocatrice poi opinionista. Qui, il derby più acceso fu epistolare, proprio su questi fogli. Chiamato da Madrigali a guidare una Virtus ormai ridotta a irrealizzabili piani faraonici, Scariolo accettò, fino a che capì che il soufflé si stava sgonfiando. Messina, cacciato dall'eden pochi mesi prima, lo scomunicò per complicità con l'uomo nero. L'altro oppose la ferita dell'inganno subito e non inflitto. Ci volle tempo per ricucirla. Per i derby in campo, ci fu Mosca. Anno 2009, nella finale tra Cska e Khimki, uno di qua, uno di là. Scariolo va sotto, ma prima manda a dire che quegli altri non vincono solo perché sono più forti in campo. Non risponde Messina, tocca al presidente, per gerarchia: nessuno tocchi l'Armata Rossa. Che esistano tra i canestri club di potere Scariolo lo urla anche in Italia, poco dopo, quando incrocia la Siena che avrà poi due scudetti revocati. "Aria rancida", scolpisce in

n radio ai tempi in cui guida Milano: il copyright resiste imperituro, nel piccolo mondo antico del basket, a marchio d'una sua piccola Tangentopoli. Perde, non durerà. Se ha consigli da rendere a Messina, lui a Milano ci sta arrivando. Regolare vincere, infamante perdere. Bentornato all'inferno. Il posto dove passano entrambi è Madrid. Don Sergio ci vince un titolo nel 2000 (il play è Djordjevic, altri incroci), ma dopo ci paga tante amarezze. Una volta che siamo laggiù, e la Kinder di Ginobili e Jaric vola via di venti, il vecchio Pabellon trema sotto un coro possente, "Scariolo

dimission". Capiterà anche a Messina di andarsene dal Real. Anno 2011, mani vuote e un'amara sintesi: il club dove si lavora peggio nella città dove si vive meglio. Milano, adesso, per uno. Un po' Toronto e un po' Marbella per l'altro, sempre più iberico, pure col fi- gliolone che sta nelle giovanili della Roja e adesso studierà negli States. La Spagna da portare ai Mondiali in Cina, per don Sergio. L'Armani da rifare per Ettore, coi lavori già partiti. E l'Italia da scoprire, dopo un'ultima remota partita di campionato, datata 2005. Eliminato da Milano, toh, guidando Treviso. Per la reiterata ed espressa convinzione di non volerci tornare più, in questo palio di quotidiani veleni e rancori, molti l'aspettano al varco. Per farsi detestare dalla mezz'Italia più larga del basket ha scelto pure la squadra giusta: il più bravo coi più grossi, segnali di caduta massi sono già segnalati su tutti i campi. La vita continua, il basket pure, e l'idea è che, per entrambi, la raccolta dei trofei avrà altri capitoli. Che petti carichi delle medaglie di campagne vittoriose, da non sfigurarci in una parata sulla Piazza Rossa, possano far posto ad altra pregiata ferraglia.

la storia la storia

## **Intervista a Simone Bassoli - Simone Bassoli il modenese dello Spartak = I muscoli dello Spartak Mosca nelle mani di un modenese: è la sfida di Simone Bassoli**

[Vincenzo Brancatisano]

Vincenzo Brancatisano

Venticinque anni, fisioterapista dello Spartak di Mosca, quinta classificata in serie A. E' questo il profilo di Simone Bassoli, modenese. Maturità al Corni, laurea in Fisioterapia, poi un master in "Riabilitazione dei disordini muscolo scheletrici" a Savona, sospeso per dare seguito alla più grande opportunità professionale che gli sia capitata lo scorso anno. Simone è appena tornato in Italia carico di un bagaglio di esperienze che lo hanno segnato sul piano umano e professionale. Aveva iniziato, già quando era all'università, a lavorare con delle squadre di calcio. A Massa Finalese, a San Giovanni in Persiceto, infine a Carpi quando era in serie con Ca- labro in panchina e Mbakogu in campo. Ora lavora a contatto con Luiz Adriano, ex Milan, Rebrov, Fernando e compagni. Simone lancia un invito ai suoi coetanei: "Se vi capita l'opportunità, lasciate alle spalle ogni timore e andate all'estero a lavorare almeno per un certo periodo". Simone, davvero la scelta di lasciare Modena non è stata difficile? "Mentre facevo il master è arrivata una proposta di un fisioterapista che lavorava allo Spartak. Mi ha chiesto se volessi andare a lavorare con quella squadra. Non me lo aspettavo. Ero al mare, ma nel giro di un'ora ho deciso". Com'è stata l'esperienza? "Molto bella, nuova e intensa dal punto di vista lavorativo e anche perché andare in un Paese in cui non conosci la cultura e la lingua è già di per sé una sfida. In più lavorare ad alti livelli implicava avere una grande responsabilità sulle spalle, però è stata un'esperienza di crescita personale e professionale. Ci si trova a dover affrontare situazioni complicate in un contesto diverso da quello a cui sei abituato, senza supporti di qualcuno, con genitori e amici lontani, e con persone che sono lì con te e che parlano una lingua diversa e hanno una cultura differente". Raccontaci i primi giorni. "I più impegnativi perché alla professione si univa la novità dell'ambiente di lavoro e dei giocatori che non conoscevo e che non mi conoscevano. Dopo i primi tempi è stato tutto più automatico". Che cosa fa un fisioterapista nel calcio? "Prima dell'allenamento visitiamo e facciamo trattamento a chi lamenta qualche lieve problema. Poi trattiamo gli infortunati più seri. Io durante le trasferte lavoravo con gli infortunati presso la base sportiva di Mosca. Mentre con le partite in casa la mattina facevo il trattamento e poi il pomeriggio allo stadio ero allo stadio con la squadra". Ruolo importante il vostro. "Certo. E' importante fornire i giusti carichi al giocatore, nelle tempistiche giuste, per favorire e velocizzare il ritorno in campo e alla competizione nel minor tempo possibile. Ogni giorno c'è una grande responsabilità per ogni giocatore trattato".

**SAN GIOVANNI IN PERSICETO L'APPELLO DI UN RESIDENTE: LAVORI URGENTISSIMI  
Pronto a sistemare io via Castelvechio**

[Pier Luigi Trombetta]

- SAN GIOVANNI IN PERSICETO - SEMBRA una strada ideale per una corsa di rally. Stiamo parlando di via Castelvechio a San Matteo della Decima. Una strada che langue nel degrado da anni e in uno stato di particolare pericolosità per chi la percorre. Lo denuncia Valentino Marchesini, autotrasportatore di professione e residente, che si pone come portavoce di una ventina di famiglie che abitano in zona. Il manto stradale - spiega Marchesini - ha buche e avvallamenti e in un punto in particolare la carreggiata sta cedendo. Sono stati messi dei cartelli e si vede una piccola voragine, ma un automobilista distratto potrebbe finire fuori strada. In questa via dissestata già molte automobili ci hanno rimesso i pneumatici - ci. Persino mia figlia, tempo fa, a causa di una buca, cadde dalla bici procurandosi una frattura. E continua: Per rimediare sono disposto a sistemare per conto mio via Castelvechio, almeno le buche più grosse, con mezzi propri: metterei a disposizione gratuitamente la mia mano d'opera e i miei mezzi se il Comune dal suo canto mi fornisse almeno il materiale appropriato. Sulla questione interviene il sindaco Lorenzo Pellegatti: Abbiamo presente via Castelvechio - spiega - e nelle risorse messe a bilancio per la manutenzione delle strade questa via è compresa. Ricordo però che si tratta di una via 'vicinale' e fa parte della categoria delle strade bianche. Ad ogni modo l'intervento di riqualificazione è previsto dopo l'estate, prima dell'inverno.

Pier Luigi Trombetta

## **Corso per aspiranti videomaker Le lezioni a San Giovanni e Sala**

[Redazione]

- SAN GIOVANNI IN PERSICETO - I RAGAZZI tra i 16 e i 21 anni residenti nei comuni dell'Unione Terre d'Acqua possono partecipare a un corso pomeridiano gratuito per imparare a realizzare video professionali. Si tratta del corso di 'Videofactory': dopo un primo incontro di orientamento, seguiranno lezioni pratiche di coding e videomaking per conoscere le basi di programmazione e di elettronica necessario per l'uso della telecamera e dei programmi di montaggio. Le lezioni prevedono 16 incontri settimanali dalle 15 alle 18, il martedì a San Giovanni in Persiceto o il giovedì a Sala. Informazioni e iscrizioni: Teatro delle Temperie.

**Il torneo A Corticella otto gironi divisi tra oro e argento. In evidenza Rocket, Finotti e Zradel  
Biavati Cup: guidano Bottega, Eminflex e Poluzzi**

[Redazione]

ANCHE la seconda edizione della Biavati Cup, in programma agli impianti sportivi del 'Biavati' di Corticella, sta procedendo a gonfie vele sia per quanto riguarda la categoria oro che la argento. Questa settimana andranno in scena le ultime sfide dei gironi e, dalla prossima, inizieranno gli scontri diretti. Girone A (oro): Bottega della Venturina 6, Punto Snai Budrio e Costruzioni Edile 3, Inequalities 0. Girone(oro): Eminflex 6, Real Monzuno e Tipografia Ag 3, Golden Car 0. Girone(oro): Poluzzi Illumina e Bar Gioia 4, Mmp e Persiceto 2016 1. Girone A (argento): Meccanica Finotti 6, Certificati 104 e Fc Gallo 3, Real Gin Tonic 0. Girone(argento): Atletico Carburante 4, Dilettanti Ma Non Troppo 3, Mottolandia 2, Msp 1. Girone(argento): Team Rocket 6, Muvin 3, Spartak Fagiolate e Trb Family 0. Girone(argento): Pickers e Gli Agricoli 6, Bar Melody e Unisoccer 0. Girone E (argento): Zradel e Lokomotiv Flanella 4, Asd Maranese 3, Kreizy 0.